

21 giugno, ore 21.00 - Teatro Nazionale - Quarrata

LA BOTTEGA DELLE MASCHERE

“DIVERSAMENTE”

Autore: Cinzia Lotti

Regia: Maura Salvi

Scenografie: Lab. Creativo “La Bottega delle Maschere”

Numero atti: 1

Personaggi e interpreti:

Luigina Calistri

Elena Cianchi

Alessio Santi

Edda Baroncelli

Gabriele Carradori

Chiara Paolieri

“Per il momento non sono ancora pazzo, sono ancora pieno di speranze” (V. Van Gogh)

Legami mai o mal recisi, ferite mai o mal sanate... questo e altro ancora è la genesi dell'oscuro malessere che ci spinge ai margini della ragione. Spalancandoci, talvolta, la porta della follia, per poi richiuderla, serrata alle nostre spalle. Nessuna via di fuga, apparente, reale o almeno credibile.

I quattro personaggi si raccontano attraverso monologhi, che altra pretesa non hanno, se non quella di essere ascoltati. Dare voce al dolore, alla “ragione” del cuore, è l'intenzione dell'autrice, che, un giorno, guardando negli occhi chiari e profondi di un'anziana signora, nel giardino di una struttura di igiene mentale, sentendosi chiedere ripetutamente, ma con una cortesia commovente, “la prossima volta portami una sottoveste”, non ha saputo che cosa fare, che cosa dire.

E, forse, ha provato anche una leggera paura per qualcosa che non conosceva.

Dopo alcuni anni, quella giornalista ha capito il valore di quel breve incontro e il messaggio che per lei esso conteneva.

Il medico, figura cardine di questa intensa opera teatrale, si ferma ad analizzare il proprio passato: manicomi, ospedali psichiatrici, dove ha esercitato la sua professione. A ricondurlo all'ascolto dei suoi “casi”, è la clinica sulle rive del lago, “gabbia dorata”, dove si può star bene, se non fosse per il grande bisogno, da parte dei “degenti” di imporsi come persone e non come cartelle cliniche, di gridare al mondo il proprio dolore nel tentativo di essere ascoltati.

E, così, con il trascorrere del tempo, il medico comincia ad ascoltare attentamente le “ragioni” del cuore dei malati, rendendosi conto che anche le proprie, nel frattempo, sono cambiate.

28 giugno, ore 21.00 - Teatro Nazionale - Quarrata

G.A.D. - CITTÀ DI PISTOIA

“MORSO DI LUNA NUOVA”

Racconto teatrale in 3 quadri di Erri de Luca

Regia: Franco Checchi

Scene e costumi: Fabio Gonfiantini

Costruzioni Scenografiche: Michele Galante

Tecnico del suono: Mariella Biagini

Tecnico delle luci: Paolo Nesi

Trucco: Rossella Fedi

La canzone “Luna Nuova” di

Salvatore di Giacomo è cantata da Daniela Dolce

Personaggi e interpreti:

Gaetano, portiere di stabile: Elvio Norcia

Rosaria, sua moglie: Claudia Coppola Bottazzi

Elvira, sua figlia: Lucia Del Gatto

Emanuele, baccalauiuolo: Gennaro Criscuolo

Oliviero, falegname: Marco Menicacci

Generale a riposo, anziano: Marco Fondi

Sofia, vedova benestante: Elisabetta Santini

Armando, giovane di bella presenza: Nicola Buti

Biagio, suo amico, balbuziente: Giacomo del Bino

Napoli, estate del '43, il cielo non appartiene più alla città, ma ai bombardieri alleati. Estate di corse sudate ai ricoveri antiaerei, le catacombe del '900, secolo di aviazione.

Nove persone si trovano a condividere fughe in uno scantinato.

A luglio il fascismo collassa; in agosto le truppe alleate si avvicinano a Napoli, s'inasprisce l'occupazione tedesca; a settembre la resa dell'esercito italiano, rastrellamenti e deportazioni di uomini: la città sta nella tenaglia di due eserciti, uno dentro e uno fuori. Con un colpo di polveri, come corre il grisou dentro le miniere di carbone esplodendo a folgori, così un popolo rannicchiato e stremato scatta d'orgoglio e d'ira.

In quattro giorni d'insurrezione evita la battaglia di due eserciti in casa, scacciando i tedeschi e spianando la via maestra alle truppe alleate.

Morso di luna nuova è morso di una città che addenta e insegue fino a sbattere fuori l'occupante intruso. Qui si svolge la vita di nove persone in quell'estate. Non c'è un narratore esterno, sono loro a pronunciare gli avvenimenti. Età, mestieri e storie differenti, compresse in un assedio, rompono le distanze tra loro e vanno insieme, prima al passo e poi fino al galoppo.

La macchina della storia maggiore si chiude a sacco sulle vite individuali, ma ci sono sussulti in cui le singole esistenze spezzano la camicia di forza e inventano la libertà.



Fondazione
Banche di Pistoia e Vignole
per la Cultura e lo Sport

Via Giusti, 29/C interno 2 - 51039 QUARRATA (PT)

Tel. e fax 0573 774454

www.fondazionepistoiaevignole.it

info@fondazionepistoiaevignole.it

L'INGRESSO AGLI SPETTACOLI È
GRATUITO



Fondazione
Banche di Pistoia e Vignole
per la Cultura e lo Sport

Teatranti

RASSEGNA-CONCORSO PER TEATRO AMATORIALE

2008

Teatro Manzoni - Pistoia

10 maggio, ore 21.00 - PROGETTO TEATRO

“IL BORGHESE GENTILUOMO”

13 maggio, ore 21.00 - GRUPPO TEATRALE A TEMPO PERSO

“IL POVERO SIGNOR PILADE”

17 maggio, ore 21.00 - ASSOC. CULTURALE ELECTRA

“RAPTUS”

Teatro Nazionale - Quarrata

5 giugno, ore 21.00 - ZONA TEATRO LIBERO

“VIAGGIO CONOSCIUTO NELLA PERIFERIA DI UN SOGNO”

21 giugno, ore 21.00 - LA BOTTEGA DELLE MASCHERE

“DIVERSAMENTE”

28 giugno, ore 21.00 - G.A.D. CITTÀ DI PISTOIA

“MORSO DI LUNA NUOVA”

In collaborazione con:
ASSOCIAZIONE TEATRALE PISTOIESE
COMUNE DI QUARRATA - Assessorato alla Cultura

10 maggio, ore 21.00 - Teatro Manzoni - Pistoia

PROGETTO TEATRO

“IL BORGHESE GENTILUOMO”

Autore: Molière

Regia e coreografie: Monica Menchi

Assistente alla regia: Azzurra Morelli

Musiche: J. B. Lully eseguite alla spinetta da Anna Picchiarini

Costumi: Isabel Wilke; *Cappelli:* Marta Beneforti

Oggetti scenici: Gabriella Falsi; *Fonico:* Alessandro Bonghi

Sarta di scena: Dora Cecchini; *Luci:* Michele Moruzzi

Numero atti: 2

Personaggi e interpreti:

Signor Jourdain, borghese: Francesco Scorcelletti

Signora Jourdain, sua moglie: Marica Pierucci

Lucilla, figlia di Jourdain: Francesca Giusti

Nicole, serva: Clementina Nucci

Cleonte, innamorato di Lucilla: Alain Liggia

Coviello, servo di Cleonte: Raffaele Totaro

Dorante, conte amante di Dorimène: Emilio De Lazzeri

Dorimène, marchesa: Gabriella Falsi

Cantante: Veronica Senserini

Maestro di musica, ballo e filosofia: Emilio de Lazzeri

Sarto: Moreno Fabbri

Lacchè e ballerino: Monica Menchi

Lacchè: Irene Fato

Molière scrisse su commissione il Borghese Gentiluomo nel 1670. Nacque non come commedia, ma come uno ‘scenario’ per allacciare le entrées di un balletto e le arie di J. B. Lully, soprattutto come pretesto di una mascherata, di una burlesca festa esotica. Il copione è definito dalla critica un canovaccio in cui Molière si è divertito a creare situazioni comiche fisse, dove le battute si inseguono a catena, si intrecciano, secondo uno schema ritmico fisso: ci sono le scene tra innamorati, i battibecchi tra moglie e marito e, poi, il solito marchese, la serva, il pranzo, i turbanti, la mascherata, che chiude il tutto. Tuttavia, il Borghese Gentiluomo è una novità assoluta. Non possiamo giudicarlo né una farsa né una satira, ma l’esatto contrario: una fiaba, un sogno irrevocabile e disperato. Molière dileggia e difende un povero tirannello domestico, un pover’uomo infatuato dai titoli nobiliari. Monsier Jourdain sembra un antico eroe da leggenda, che si batte contro la ‘borghesia’, contro la venalità, la meschinità, le bugie, i pregiudizi degli altri.

Jourdain crede che la nobiltà esista, crede che i titoli nobiliari siano il contrassegno letterale di altrettanti valori, che non appartengono a una classe sociale, ma alla vita di tutti: la generosità, il coraggio, la destrezza, il vino, le donne, la musica, la bellezza, l’amore, la gioia di vivere e sapere. Questa per lui è la nobiltà. Jourdain crede nei sogni e alla fine il sipario non ci restituisce, come di regola, il folle rinsavito. Lo vedremo uscire di scena, burlato e ingannato e migrare verso le alte e scioche nuvole della sua fantasia. Quando il sipario si chiude, per sempre, ci accorgiamo che la perdita di questo povero commerciante visionario, affamato di cultura, bellezza e amore, è irreparabile e di una struggente tristezza.

13 maggio, ore 21.00 - Teatro Manzoni - Pistoia

GRUPPO TEATRALE A TEMPO PERSO

“IL POVERO SIGNOR PILADE”

Autore: Nilo Negri

Regia: Marco Gelli

Aiuto regia: Elisa Giovannelli

Assistenza tecnica: Alberto Tonini

Numero atti: 3

Personaggi e interpreti:

Pilade: Marco Gelli

Adalgisa, la moglie: Simona Bertini

Clelia, la figlia: Stefania Mazzotta

Nicomede, fratello di Adalgisa: Michele Ferri

Cleopatra, la domestica: Elisabetta Iozzelli

Dalmazio, fidanzato di Clelia: Nello Galigani

Romualdo, amico di Pilade: Giacomo Bardi

Bruno, amico di Romualdo: Michele Matucci

Aurelia, amica di Adalgisa: Barbara Gianni

La storia ha per protagonista il burrascoso rapporto fra due coniugi, Pilade e Adalgisa.

Tormentato dalla gelosia della moglie, l’autentico libertino ricorre a uno degli stratagemmi più sfruttati della commedia di tutti i tempi: con la complicità di due amici, Romualdo e Bruno, si finge malato e bisognoso della più totale tranquillità e, con la scusa che ogni contrarietà deve essergli risparmiata, riesce a far realizzare il sogno della figlia Clelia di sposare Dalmazio, un avvenente giovanotto assai indigesto alla scontroso Adalgisa.

Nel frattempo, è libero di amoreggiare con la donna di servizio, Cleopatra, nonché con l’amica della moglie Aurelia.

Tutto fila nel migliore dei modi fino a quando, alla festa del matrimonio della figlia, i due complici di Pilade, sotto gli effetti di una grossa ubriacatura, si lasceranno sfuggire il prezioso segreto, causando le più tragiche e comiche conseguenze.

17 maggio, ore 21.00 - Teatro Manzoni - Pistoia

ASSOCIAZIONE CULTURALE ELECTRA

“RAPTUS”

Autore: Daniele Falleri

Regia: Giuseppe Tesi

Luci: Roberto Chiti

Fonico: Giampiero Corsetti

Balletto: Antonella Tronci

Elementi scenici: Giuseppe Benini

Trucco: Adriano D’Alessandro

Abiti femminili: Lucia Cerri

Numero atti: 2

Personaggi e interpreti:

Alfonso: Carlo Bugiani

Melania: Daniela Evangelisti

Mara: Isabella Lottini

Angelo provocatore: Stefano Vitali

Una coppia di sposi, bello lui, bella lei. Due figli, un maschietto e una femminuccia. Un quadretto familiare perfetto, sconvolto improvvisamente da un raptus omicida.

“Erano una coppia tanto carina...” dichiareranno in TV i vicini di casa esterrefatti.

Non dello stesso parere è la suocera, inspiegabilmente coinvolta nella strage.

Un colpo di arma da fuoco. Alfonso muore. Nel brevissimo lasso di tempo dell’ultimo battito del suo cuore Alfonso rivive i momenti salienti della sua vita coniugale, che hanno portato alla strage. In un susseguirsi di scene, legate fra loro per associazioni di idee, si ricompone il puzzle del “thriller”.

Lo spettacolo è caratterizzato da un ritmo incalzante di battute ed eventi che riducono le pause e le riflessioni a oasi in cui, più che tirare un sospiro, è necessario far rifornimento, per ripartire.

Alfonso si rivolge agli altri personaggi, vivendo realmente i vari spaccati della sua vita coniugale e, contemporaneamente, fa appello a invisibili tecnici teatrali e a un pubblico “confessionale” a cui cerca di far comprendere le proprie motivazioni, nella speranza di un’assoluzione.

Melania, la suocera, la grande manovratrice, è quella che, con la propria irruenza e con il proprio sarcasmo, scompone e ricompone il puzzle della vita di chi ha di fronte. Mossa dal “suo” amore per la figlia e per la verità, provoca e manovra le coscienze altrui, senza farsi frenare dalle proprie contraddizioni. Ogni sua azione è mirata a raggiungere uno scopo preciso. Ogni sua domanda si rivela come un test del quale lei conosce già la risposta.

Mara, succube della madre, ha abbandonato da tempo la lotta per la sua affermazione. Si arrampica sugli specchi, per raggiungere traguardi illusoriamente facili e appaganti. Cerca la sua identità, mimetizzandosi nelle identità degli altri. Si agita e si adopera come una banderuola al vento, con l’asta piantata su una nuvoletta di cipria. Sarà capace di riscattarsi solo un attimo prima della fine, quando ormai tutto è perduto.

5 giugno, ore 21.00 - Teatro Nazionale - Quarrata

ZONA TEATRO LIBERO

**“VIAGGIO CONOSCIUTO
NELLA PERIFERIA DI UN SOGNO”**

Autore: Giuseppe Golisano

Regia: Giuseppe Golisano

Scenografie: Claudio Cappellini

Costumi: Gioia Ciardi

Saxofono: Marco Bonacchi

Percussioni: Michele Malavenda

Tastiere: Daniele Biagini

Proiezioni: Giuseppe Marraccini

Numero atti: 1

Personaggi e interpreti:

Tonio: Alessandro Fedi

Armando: Nello Galigani

Fiorella: Elisabetta Iozzelli

L’imbonitore: Claudio Cappellini

Annabel: Mimma Melani

Hairia: Laura Mazzacane

Krain: Giacomo Bardi

Morte e Vita: Massimo Vannucci

Violetta: Valeria Barone e Stefania Mazzotta

Spogliarellista: Veronica Lucchetti

Cantante: Massimo Romiti

La storia si sviluppa intorno all’irresistibile ascesa di due barboni (uno per scelta e l’altro per vocazione di libertà) verso il potere e il successo, spinti dall’amore per un’inavvicinabile, famosissima, cantante.

L’esclusione sociale evidenzia in modo spietato l’esistenza di una società, a cui i due protagonisti non possono ambire per mancanza di requisiti economici e demolisce il piccolo mondo, venato di miseria e degrado, nel quale si erano pigramente adagiati. La loro dimensione, cosparsa di rinunce, era apparsa, fino ad allora, meritevole di essere vissuta, non conoscendone altre e, soprattutto, non avendo motivazioni in grado di generare ripensamenti.

La famosa cantante rappresenta, quindi, il motivo di una riflessione sulla loro esistenza e sul loro modello di vita. Scelgono, così, di iniziare un viaggio verso la cima più alta della scala sociale, senza porsi domande di natura morale o etica, travolgendo durante il cammino qualsiasi ostacolo. Si arruolano come mercenari, gestiscono locali notturni, commerciano illegalmente e guadagnano cifre vertiginose, ma perdono la loro originale semplicità.

Giunti, con successo, alla fine del viaggio, l’ex “barbone per vocazione” si accorge di non riuscire più ad avere la freschezza e la genuinità, che lo facevano dialogare con la luna nelle notti serene. Sceglie, così, di ritornare alle proprie origini, fra lo stupore e lo sconcerto del socio, che non riesce a capire come si possa rifiutare il tutto per il niente, il lusso per la povertà. Il “barbone pentito” si riaddormenta sulla solita panchina, ripetendo esattamente l’inizio della storia. E’ stato tutto un sogno? La vita può concedere la possibilità di rivivere più volte le stesse scelte?